

figureranno L. 30,000 in meno per questo titolo.

Tra le **Spese Generali** figurano le L. 2000 in più per l'adattamento del nuovo foro boario.

OTTOLINGHI M. S. In una sua relazione sul Conto accennò all'opportunità di rivedere le tariffe daziarie ed il regolamento. Senza guastare la compagnia dell'azienda, si può ottenere il miglioramento dell'erario comunale. Propone la nomina di una Commissione incaricata di fare gli opportuni studi, e di proporre le occorrenti modificazioni.

GIARDINI approverà il Bilancio, ma esprime il desiderio che un altro anno questo sia messo, prima della discussione, a disposizione dei Consiglieri, affinché essi possano studiarlo, e discuterlo con conoscenza di causa.

LUPI ha visto con piacere che si è stanziato un fondo per l'Archeologia locale. Altra volta s'occupò degli archi della Bormida e della convenienza di evitare l'immancabile rovina cui essi sono dannati se non si provvede. Vorrebbe che si facessero uffici presso il Ministero della Pubblica Istruzione per ottenere un sussidio che contribuisse a salvare questo antico avanzo della grandezza romana.

MORAGLIO chiede l'abolizione del Dazio sull'uva. Dice che questo balzello allontana i compratori dalla nostra città e li fa convergere verso Nizza e Canelli. Si diffonde a dimostrare come la tassa in questione sia esiziale ai nostri mercati.

IL SINDACO risponde a Lupi che le L. 500 sono destinate alla ristampa degli Statuti Acquesi, per cura del Sig. Marchese Scati. Quanto agli archi della Bormida, dice che egli se ne occupò di proposito, ma che da uno studio di persona competente si ricavò che l'opera riuscirebbe assai difficile, e la spesa molto grave. L'opera nuova ridonderebbe tutta a scapito del vecchio lavoro, che verrebbe così ad essere deturpato. Assicura che non perdè mai di vista questa gloria del nostro paese.

Relativamente al Dazio, egli dice che il Comune dovrà presto occuparsene per restringere la cinta verso i Bagni. In quella circostanza il Consiglio potrà nominare la Commissione proposta da **Ottolenghi M. S.** Ad ogni modo egli non vede la cosa tanto facile. Le tariffe non vogliono essere tanto leggermente toccate. Si accettano volentieri le modificazioni tendenti a ridurre le Voci, e si respingono le altre. Allora si potrà anche esaminare la proposta **Moraglio**. Consente con questo in qualche parte, ma sostiene che la minor affluenza ai mercati dell'uva non è interamente dovuta alla tassa. I compratori preferiscono acquistare nei vigneti. Dice che a Casale non si vede più uva sul pubblico mercato. I centri di transazione e di carico si sono moltiplicati attorno ad Acqui. Le relazioni circa i mercati di Nizza e di Canelli sono esagerate. Le condizioni topografiche sono favorevoli a questi due Comuni. In Acqui mancano gli acquirenti locali. Elogia l'intrapprendenza dei proprietari e commercianti d'Asti, che smerciano molto vino anche all'estero. Nizza e Canelli, essendo Comuni aperti, pagano nulla allo Stato. Acqui paga L. 1,60 e tassa in ragione di 0,60 per ettolitro, e quindi il Comune si rivale in proporzioni minime sul contribuente, e ciò con evidente profitto del commercio locale. Da ciò desumesi la ragionevolezza della tassa, e quindi converrà ponderar molto prima d'abbandonarla.

Non dissente dalla pubblicazione del Bilancio; osserva però che l'esame di questo richiede molto tempo anche per la mole degli allegati. Il Consigliere **Giardini**, che è studioso, potrà al pari di qualsiasi altro Consigliere, prender visione del tutto negli uffici di Segreteria.

ACCUSANI chiede quale è la cifra di Ricchezza Mobile che s'espone in più dell'anno scorso. Tratta quindi dell'allargamento del ponte Carlo Alberto, opera desiderata da due o tre generazioni. Ricorda la deliberazione consigliare del 1886, con cui il Comune si era impegnato a sostenere il quarto della spesa. Due erano i progetti: l'uno importante una spesa di L. 100,000, e l'altro più modesto, che s'aggravava tra le 40 e le 45 mila. La Provincia votò la spesa, e lo stanziamento è ormai completo. Il Comune d'Acqui non deliberò definitivamente circa il progetto. Vorrebbe conoscere perchè non figurò alcun stanziamento in Bilancio.

Chiede pur conto della domanda presentata da alcuni concittadini relativamente al Liceo.

IL SINDACO ripete le cose dette in principio di seduta circa il Liceo. Quanto al ponte Carlo Alberto, dice che la Provincia stanziò una somma rispettabile, per cui vi sono L. 30,000 disponibili. Può essere che nessuno dei due progetti siano da adottarsi. La Giunta s'impegna di fare il proprio dovere. Afferma che le pratiche sono molto lunghe, anche per la quantità degli Uffici che devono esaminarle. Sui risparmi del '95 si potrà prelevare o tutta la somma rappresentante il corso del nostro Comune od almeno gran parte di essa. In un tempo non lontano la Giunta potrà presentare al Consiglio una proposta concreta, dopo d'aver udito il parere di persona competente.

Mette a partito il Bilancio, che è approvato.

Si procede alla nomina d'un Assessore supplente. Eletto **Guglieri**.

La seduta è sciolta.

Rassegna Politica a volo d'uccello

Gli occhi della patria stanno ora rivolti con materna trepidazione sui baldi suoi figli, che han varcato il mare dai rossi e misteriosi bagliori, e là, sulle balze scoscese della lontana colonia, si avanzano fidenti contro un nemico baldanzoso e feroce. Ed anche la nostra città diede onore di pianto e di lode ai generosi che caddero pugnando, per bocca del giovane colto e gentile che è ospite nostro, ma che è fatto già nostro concittadino dalla comunanza dei sentimenti e degli affetti.

Così fra tanto imperio di sensazioni violente ed ansiose l'attenzione dell'Italia meno è atta a fermarsi sugli ultimi eventi politici, che commossero nei giorni recenti del mondo. Eppure furono essi di tale importanza, da aprire forse una nuova orientazione delle alleanze e dei connubii futuri dei popoli. Poiché, ad onta che gli ultimi telegrammi ci parlino di anguste intromissioni di donne regali per rimetter pace fra i potenti della terra, è difficile il vedere che le ultime manifestazioni non abbiano a lasciar tracce nell'avvenire.

Onde non errerebbe forse chi, ripetendo le faticose parole di Goethe dopo la battaglia di Valmy, dicesse: « qui da oggi comincia la novella storia. »

Novella per noi, brevi pellegrini dell'universo che ci siamo creati una idea limitata del tempo; — mentre nella vasta calma dell'infinito, tutto è permanente; — e fra pochi anni tutto questo domani che ci preoccupa sarà già sepolto nel grande cavo del passato...

Chechè sia di ciò, non sarà inutile arrestare l'attimo che fugge, ed osservarlo, anche nelle modeste colonne della « *Bollente* ».

×

Dei fatti gravi recenti che pare abbiano a sconvolgere i presenti trattati in tempo brevissimo, il primo per or-

dine di data fu l'inaspettato messaggio del presidente Cleveland. Mentre sta agitandosi una lunga contesa per delimitazione di confini fra l'Inghilterra e la Venezuela, che prende nome dalle foci dell'Orenoco, forse perchè l'Orenoco non c'entra niente (diffatti le pretese dell'Inghilterra si arrestano ancora a gran distanza dal fiume) il presidente della gran repubblica Americana risollevò quella che laggiù chiamano la gran dottrina di Monroe, e non fu che una aspirazione di quel presidente, che sognò una gran confederazione con un rinnovato concilio *Anfizionico* che decidesse di tutte le controversie pel nuovo Continente. Appena l'Inghilterra a colpi di telegrafo e con vendette immense di valori Americani ridusse quei banchieri a più miti consigli, e fece tacere le voci bellicose che quei signori laggiù cominciavano a levare per l'aere, sorse improvvisa la questione del Transwaal.

Questa libera repubblica di pionieri Olandesi misti con Francesi Protestanti fuggiti dinanzi alla ferocia della revoca dell'editto di antes, fu fondata nel principio del secolo da quei pacifici coloni, in incolte regioni, per sfuggire al dominio del Governo Inglese della colonia del Capo di Buona Speranza. In verità, la cosa non aveva poi tutta l'importanza che un momento di effervescenza le diede in Europa. Poiché la repubblica fu già, per trattato del 1884, dopo molte vicende e lotte, sottoposta al protettorato Inglese. Ma concorsero a gonfiare la cosa molte circostanze. L'odio contro l'Inghilterra è sparso nel mondo da elementi e cause molteplici.

In America sono i tre milioni d'Irlandesi, ottimo elemento elettorale, che nelle elezioni presidenziali portano un numero compatto di molte centinaia di voti, che il presidente Cleveland volle amcarsi col suo messaggio. La Russia aggiungeva sulle cause antiche, che la spingono quale piovra dai mille tentacoli (senza pregiudizio di gigantesche ambizioni) a soffocare le colonie inglesi con moto lento, ma costante, il recente dispetto per la dimostrazione anglo-italica nell'Asia Minore, che le pose il veto all'occupazione dell'Armenia. Onde, mentre finora parve che l'Inghilterra, adagiata nell'indolenza della vecchiezza, già fosse disposta ad ogni smacco senza dare nell'armi, ultimamente parve che l'ardorato leone marino volesse sorgere dall'acque con ruggito di guerra.

In Francia l'odio inglese è nel sangue e nel carattere nazionale, innestato fin dal duodecimo secolo, e riacceso oggi dal desiderio, che pareva vicino, di sfogare con luminosi trionfi coloniali sulla odiata vicina del mare la brama di vendetta che non può trovar soddisfazione oltre il Reno.

×

E, fra queste tumultuanti passioni, ecco assurgere regolatore ed arbitro il giovane e biondo imperatore Germanico. Qui, le cause della nuova attitudine sono complesse. Chi per poco conosca il popolo tedesco, sa quanto ad esso pesi la sua funzione storica di baluardo dell'Occidente contro la minacciate barbarie russe: e con quanta ansietà esso si sforzi di allontanare lo scontro feroce e terribile che si prepara all'orizzonte fra l'elemento soverchiatore slavo e le razze germaniche.

Quella che noi chiamiamo barbarie orientale, si chiama naturalmente con altro nome a Pietroburgo. Colà, nei giornali russi, si parla continuamente di decrepitudine occidentale, e di missione divina rigeneratrice della « Santa Russia », la quale, colle sue giovani razze, colla sua fede vergine delle delusioni latine e delle lotte col Papato, per mezzo delle sue colonie avanzate dell'Adriatico, deve assidersi regina dalla Dalmazia e da Udine sui rigenerati paesi Mediterranei. Queste aberrazioni di sogni ambiziosi possono parer vane a noi, che siamo lontani e non usiamo leggere quei giornali: ma i

Tedeschi che mandano i loro giovani ufficiali a far sovente dei viaggi di piacere oltre il confine, in atteggiamento ed abito di eleganti viaggiatori, e tornano ai loro Uffici di Stato Maggiore colla descrizione dei formicolanti reggimenti di cavalleria accumulati alle frontiere e pronti a rovesciarsi, ferrea valanga, sui loro paesi ad un corruggare di ciglia del despota, non trattano la cosa da dilettauti come noi. E il giovine imperatore anè a rovesciare queste valanghe altrove: in Asia, possibilmente, laggiù nelle Indie, o nella Mongolia, quando la gigantesca ferrovia sarà fatta attraverso la Siberia, e il Baltico sarà unito da rapida corrente di traffici coll'Oceano Pacifico a Vladivostock. Un'amicizia colla Russia a tali patti, gli sorriderrebbe. Al che si aggiunge, dicesi, una smania infantile di aggiustarsi colla Francia, per poterla visitare da amico alla prossima Esposizione Universale del 1900. Così è, che questo giovine principe, che già ci avvezzò a manifestazioni diplomatiche improntate a metodi nuovi ed artistici, assai lontani dalle antiche tradizioni, ultimamente sfogò il suo carattere immaginoso in due estrinsecazioni novissime.

Prima ideò un disegno, che fu riprodotto da tutti i Giornali Illustrati d'Europa, raffigurante le nazioni d'Europa strette in atteggiamento di difesa, all'aspetto di un mostro sorgente dall'Est, minacciosa personificazione della barbarie delle razze gialle. Sotto vi pose la scritta: « Popoli d'Europa, difendete i vostri cari beni. » Questa nota diplomatica di nuovo genere egli comunicò per mezzo degli ambasciatori a tutti i capi delle principali Nazioni, compresa la Francia.

Poi, quando le truppe della Compagnia Africana della Colonia Inglese del Capo invasero la repubblica dei pacifici *Boeri* (questa parola, che tanto m'intricava negli studi geografici del Ginnasio, significa poi *coltivatori*), e questi con inattesa energia le sbaragliavano, ponendo fine così al pericolo di un'annessione inglese che si diceva fosse tramata a Londra, — ancora il giovine imperatore mandava i suoi rallegramenti per l'ottenuta vittoria ai pacifici Olandesi che avevano mostrato i denti. Così, pensarono i Tedeschi, non è escluso che al Transwaal, per difenderlo dagli Inglese, ci possiamo andare noi!

×

Bastò la piccola scintilla, perchè la Francia, sì facilmente impressionabile, già sognasse future guerre Germaniche contro l'Inghilterra, e tutta l'Europa cospirante contr'essa, e l'Italia annichilita colla rivale malfida, e forse la Sardegna annessa alla Francia, ed altro ed altro: mentre le Indie col resto formerebbero preda abbondante per contentar tutti. Così, non potendo riavere l'Alsazia e la Lorena, già mal conquistate in dubbi trattati del 17° secolo, si ricorreva ad altre consolazioni.

Molto in tutto ciò vi era di esagerato. E Lord Salisbury parlò con raffinata furbata il mal colpo, dando buone speranze alla Francia di futuri aiuti nella rivincita sul Reno, ed alla Russia promettendo concessioni in Oriente. Certo non saranno stati che vaghi preliminari: ma bastarono i due colloqui cogli ambasciatori francese e russo perchè dalla Germania venissero parole di pace. E in verità bisogna convenire, che anche in questi frangenti il popolo Germanico non accompagnò consenziente le imprudenze imperiali. In quei giorni appunto esso era assorto in artistico gaudium per l'ottantesimo anniversario del suo grande pittore storico, « *Adolfo Menzel*: » e tutta la Germania artistica era accorsa; insieme col suo imperatore, a portargli inni e corone fra un coruscante bagliore di faci, sull'imperiale teatro dell'Opera. Destato improvvisamente da questi studi fecondi, da queste alte gioie dell'arte, esso non si lasciò